

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Progressisti in leggero vantaggio al ballottaggio
Vertici Lega con la destra, esponenti Ppi con la sinistra

Per un pugno di voti a Parma e Piacenza

Il Carroccio diviso alle urne

PARMA

Stefano LAVAGETTO (Pds-Parma Futura)	██████████
Angelo BUSANI (Forza Italia-An-Riformatori-Ccd)	██████████

PIACENZA

Giacomo VACIAGO (Pds-Verdi-Rete-Alleanza per Piacenza)	██████████
Paolo PASSONI (Forza Italia-An-Ccd)	██████████

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELI CAPITANI

PARMA. Un voto con il fiato sospeso. Bisognerà aspettare fino all'ultima scheda per sapere chi saranno i sindaci di Parma e Piacenza. Almeno così dicono le previsioni della vigilia. La poltrona di primo cittadino si gioca per un pugno di voti, forse qualche centinaio. C'è dunque grande suspense per lo scrutinio. Intanto il dato che emerge ieri pomeriggio era un calo

consistente dei votanti, una tendenza che non ha sorpreso, ma che certamente influirà sul gioco delle percentuali. Alle 17 a Parma aveva votato il 32,8 per cento degli elettori contro il 42% del 12 giugno scorso. A Piacenza si erano recati alle urne il 40% degli elettori contro il 51 per cento del primo turno. Un calo consistente e tuttavia prevedibile perché al primo turno, in en-

trambe le città, si erano presentate due liste civiche che erano state bocciate, ma avevano comunque raccolto un 18 per cento di voti. È probabile che una fetta di questi elettori non avendo più il loro candidato in gioco, al ballottaggio, abbiano preferito disertare le urne.

A Parma si giocano la poltrona di sindaco due noti: il pidessino Stefano Lavagetto, sindaco uscente, sostenuto dai progressisti e Angelo Busani, ex democristiano, sostenuto dalle forze dell'area di governo. Lavagetto ha votato al seggio 51 della scuola Fra Salimbeni di Borgo Felino mentre Busani ha depositato la sua scheda nell'urna del seggio 1 nel convitto di S. Paolo in Borgo del Parmigianino.

Lavagetto parte leggermente in vantaggio: il 12 giugno scorso incassò il 31 per cento; con i voti di Rifondazione comunista e i Verdi che lo appoggiano al ballottaggio può contare su uno zoccolo teorico del 45 per cento. Il «forzista» Busani, alleato con Alleanza nazionale, ottenne il 29 per cento; con il 9,8 per cento della Lega, con la quale ha fatto l'appuntamento di lista, andrebbe sul 40 per cento.

A favore di Lavagetto si sono pronunciati settori importanti del mondo cattolico e di popolari che in prima battuta avevano sostenuto la lista civica, «Civiltà parmigiana», capeggiata da Elvio Ubaldi, ex vicinidaco ed ex democristiano che aveva raccolto un 16,5 per



Via della Repubblica a Parma

Uliano Lucas

cento. Nella giornata elettorale conclusiva, accanto a Lavagetto, era scesa in piazza l'onorevole Alberta Soliani esponente di spicco dei popolari emiliani. Anche il segretario provinciale del Ppi aveva lasciato intendere che preferiva il candidato di sinistra: «Lavagetto ha mostrato segnali di apertura», aveva detto. Una ventina di esponenti del mondo cattolico, già sostenitori di Ubaldi, aveva diffuso un documento nel quale invitava esplicitamente a votare il candidato progressista: «Dobbiamo constatare - hanno scritto - che gli unici segnali di apertura verso le esigenze dei sostenute sono venuti da Lavagetto;

dallo schieramento di destra ci differenziamo nettamente per visione politica ed impostazione programmatica». Diversificato l'atteggiamento del mondo industriale. L'Assindustriali, nella persona del suo direttore, Giorgio Orlandini, che è anche amministratore delegato della «Gazzetta di Parma», il quotidiano che ha il monopolio dell'informazione locale, ha appoggiato fin dall'inizio il candidato della destra distinguendosi in una campagna elettorale dai toni quarantotteschi. Per Lavagetto si è invece speso Franco Boni, direttore generale del gruppo Bormioli, la

più grande industria del vetro d'Italia. Barilla e Tanzi, altre due famiglie illustri dell'imprenditoria parmigiana, hanno sempre mostrato freddezza verso la destra e in prima battuta avevano sostenuto la lista civica.

A Piacenza tocca a Giacomo Vaciago, economista oxfordiano, cattolico, appoggiato dai progressisti, sfidare la destra che ha candidato Paolo Passoni, un avvocato della Fininvest che vorrebbe anche la poltrona di sindaco. Al ballottaggio Vaciago è partito in testa: un 32 per cento contro il 31,5 di Passoni. Anche a Piacenza, al primo turno, c'era una lista civica che ha ottenuto un 18 per cento con voti di popolari, pattisti, pensionati e liberali. Al secondo turno i pensionati (un 2 per cento) si sono appiattiti con Vaciago. Il Ppi non ha scelto, ma molti suoi esponenti, fra cui il segretario provinciale, ha mandato segnali di gradimento verso il candidato della sinistra-centro. A Passoni, sostenuto da Forza Italia e An, è andato un appoggio freddo dei vertici leghisti locali. Vaciago ha votato al seggio numero 67 di Pittolo, mentre il candidato della destra non ha votato perché risiede a Milano.

In Lombardia 13 comuni alle urne

Melegnano senza Forza Italia

Incognita Lega

nella battaglia di Sesto

SESTO S. GIOVANNI

Filippo PENATI (Pds-Prc-Insieme per la città)	██████████
Enrico ROSSETTI (Forza Italia)	██████████

ROSSELLA DALLO

MILANO. L'abitudine dei lombardi alla gita domenicale, favorita da un tempo particolarmente afoso, ha tenuto col fiato sospeso fino a tarda sera i candidati sindaci di Como e degli altri dodici comuni - dieci nell'area milanese, uno nel Varesotto, Somma Lombarda, e Desenzano sul Garda nella provincia di Brescia - dove ieri si svolgeva il voto di ballottaggio.

Bassissime le percentuali dei votanti in tutte le sezioni, anche a Como il centro lombardo più importante chiamato a decidere il proprio futuro (ne parliamo a parte ndr). Alle 11 del mattino le medie di chi aveva già depositato nell'urna la scheda erano ben al di sotto del 50 per cento rispetto agli stessi dati del primo turno di consultazioni. Alle ore 17 la percentuale è salita mediamente intorno al 30 per cento degli aventi diritto, ma restando comunque sempre inferiore al dato precedente.

I più solerti a metà pomeriggio sono stati gli elettori di Melegnano (40,9% contro il 53,5% del primo turno), dove a contendersi la poltrona di sindaco - dopo che fino a un mese fa Pds e Dc hanno governato assieme in una delle rarissime Giunte anomale lombarde - sono il candidato progressista Pietro Mezzi, architetto e giornalista, e l'esponente del Ppi Giancarlo Corti favorito nel primo turno con il 23% dei voti contro il 21,9% dell'avversario. Melegnano è l'unico comune interessato al ballottaggio in cui Forza Italia è tagliata fuori dai giochi. Nella corsa alla carica di primo cittadino potrebbe fare, invece, da ago della bilancia il voto leghista (al primo turno il portabandiera del Lombard ha ottenuto solo il 12% dei consensi).

La lotta fra le maggiori forze di governo e dell'opposizione è serrata in ben sette dei dieci comuni milanesi: Melegnano, appunto, Pieve Emanuele, Buccinasco, Rho, Abbiategrasso, San Donato e Sesto San Giovanni. E sulla storica roccaforte della sinistra, Sesto San Giovanni, che si accentra l'attenzione delle forze politiche e la battaglia è più accesa. Lo scontro è tra il progressista Filippo Penati - che conta sull'appoggio di Pds, Rifondazione e di una lista civica - e il rappresentante di Forza Italia Enrico Rossetti, lasciato a quattro punti di distanza nella prima tornata elettorale. Qui più che altrove sarà determinante l'atteggiamento della Lega e di quei popolari che non seguiranno le indicazioni dei rispettivi candidati (Agnese Pilat e Franco Mulé) bocciati al primo turno e ora propensi a dare manforte al candidato di Berlusconi.

Se a Sesto è ipotizzabile una convergenza tra i seguaci di Bossi e del Cavaliere per espugnare il Comune - dopo 48 anni di governo delle sinistre - e altrettanto potrebbe avvenire a Desenzano dove sono in ballottaggio il progressista Massimo Rocca e il «forzista» Marco Palvarini (appoggiato anche da Alleanza Nazionale), su tutti gli altri fronti è stata ed è una lotta senza quartiere proprio tra Lega e Forza Italia. A Cernusco sul Naviglio, a Desio e Lissone lo scontro diretto è fra gli alleati di governo. In tutti e tre i casi il candidato di Forza Italia (il cinquantenne giornalista Giulio Schmidt a Cernusco, il commercialista Davide Seveso a Desio, e il medico sessantatreenne Pietro Pirola a Lissone) parte favorito nelle preferenze espresse al primo turno.

A Carrara e Pistoia partono primi i candidati progressisti

La destra arranca in Toscana

Ppi e Pds insieme a Lucca

CARRARA

Emilia FAZZI CONTIGLI (Pds-Prc-Pri-Insieme per Carrara)	██████████
Enrico NORI (Forza Carrara)	██████████

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

I candidati progressisti in pole position nei principali comuni della Toscana dove si è votato per il rinnovo delle amministrazioni locali. A Lucca, storica «isola bianca», gli elettori chiamati ad esprimersi sia per il consiglio provinciale che per il Comune, dove è stato raggiunto un accordo tra Pds e Ppi. A Carrara e Pistoia il testa i candidati delle sinistre. I candidati di Forza Italia e An hanno preso meno voti che alle elezioni europee.

FIRENZE. Un ballottaggio in qualche modo «anomalo» nelle città toscane dove si è votato per il rinnovo delle amministrazioni locali: la provincia di Lucca, storica «isola bianca», i Comuni di Carrara, Pistoia e Camaiore. A Lucca dopo la decisione del Tar di rinviare le elezioni per l'amministrazione comunale si è votato anche per il primo turno delle comunali, dove Progressisti e Ppi hanno fatto confluire i propri voti su Giulio Lazzarini, mentre Rifondazione Comunista, Verdi e Pattisti hanno presentato propri candidati. Il ballottaggio vede contrapposti i candidati progressisti a quelli di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Ma i vincitori delle elezioni europee al primo turno, nella quasi totalità dei comuni dove si è votato anche per le elezioni amministrative hanno raccolto molti meno voti di quanti avevano avuto alle europee.

Lucca al fotofinish

Al ballottaggio per la Provincia si trovano opposti il candidato dei progressisti, Andrea Tagliascchi, segretario del Pds con il 34% dei voti e l'ex capogruppo missino al consiglio provinciale Enrico Grabau, candidato dell'accoppiata An

tamenti ufficiali, sono confluite le indicazioni di voto di tutte le forze della sinistra. Per Forleo c'è solo il sostegno dei partiti di governo. Anche in questo caso risulterà decisivo il comportamento degli elettori che al primo turno hanno votato per il Ppi, che ha sfiorato il 10% dei voti e di una lista messa in piedi da un telepredicatore locale, Luigi Bardelli, che due settimane fa ha ottenuto il 18% dei consensi. Sia quest'ultimo che il Ppi hanno però lasciato libertà di voto ai propri elettori.

Carrara parte dal 43%

La preside progressista contro l'anarchico individualista. Emilia Fazzi Contigli (Pds, Pri, Rifondazione, Verdi e Rete) ed Enrico Nori (Forza Italia, An, Pds, Ccd e parte del patto Segni). Sono loro a contendersi la poltrona di sindaco della città. Secondo gli osservatori i giochi sono già fatti a vantaggio della Fazzi Contigli, forte del 43% dei voti ottenuti al primo turno e, soprattutto, del misero 19% raccolto dal diretto avversario. Ma è sempre meglio attendere l'ufficialità dei risultati. Intanto il socialista Romano Caffaz e il leader di una lista civica, Giulio Conti, hanno dato indicazione di votare la candidata progressista. Il Ppi ha scelto di non scegliere con la formula della «libertà di coscienza».

A Camaiore c'è un ex Dc

Nella cittadina dell'entroterra versiliese, nota soprattutto per la frazione balneare di Lido, l'ex sindaco Dc, Fabio Pezzini, alla guida di una lista «ad personam» prova a riconfermare 40 anni di governo democristiano. Gli si oppone Cristiano Ceragioli, candidato dei progressisti. Il margine di differenza nella cittadina versiliese è molto risicato: solo 3 punti in percentuale. Pezzini, che rappresenta la continuità ha ottenuto al primo turno il 34,6% dei voti, mentre il candidato, Cristiano Ceragioli si è attestato sul 31,4% dei consensi. Qui l'«incognita» è costituita dalle destre, che però potrebbero far confluire i propri voti su Pezzini.

La sfida abruzzese

L'Aquila, in pole position

il progressista Centi

Con lui parte del centro

L'AQUILA

Antonio CENTI (Pds-Rete-Progressisti)	██████████
Gianfranco VOLPE (Forza Italia-An-Lega)	██████████

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Antonio Centi, fino all'ultimo è stato il favorito in questo ballottaggio aquilano. Il suo 32,5% ottenuto al primo turno - nelle fila del Pds e di parte della sinistra - lo ha collocato in pole-position nella sfida che si è consumata ieri e che lo ha visto contrapposto all'uomo di Forza Italia Gianfranco Volpe, presidente dei giornalisti abruzzesi e secondo con il 26,7% ottenuto due settimane fa: il 10% meno di quanto ottenuto dal partito del Biscione alle europee dello stesso giorno.

La sfida di Centi - consigliere regionale del Pds, amministratore delegato dell'Istituzione sinfonica abruzzese (una delle 12 orchestre sinfoniche italiane) e membro del collegio dei probi viri dell'Istituto cinematografico dell'Aquila - è iniziata «in solitaria», senza l'appoggio di tutto lo schieramento progressista. Rifondazione lo accusava di non essere abbastanza di sinistra, mentre Psi e Ad mostravano diffidenza e timore che fosse espressione troppo forte del Pds. Il voto della gente, però, lo ha premiato e ora, a distanza di due settimane dal successo di quel primo turno elettorale, pur senza appiattimenti ufficiali tutto lo schieramento progressista punta su di lui nello scontro con l'uomo della destra.

Il «Polo», invece, lo ha sempre accusato di essere «un comunista» cercando di ricreare, come ha denunciato lo stesso Centi, un clima da anni 50. Ma, ironia della sorte, sembra che persino una frangia dissidente di Forza Italia, presente al primo turno con una propria lista, abbia intenzione di far confluire sul candidato progressista i suoi voti.

Due settimane fa l'altra lista che ha ottenuto un risultato non irrilevante - anche se lontano dai fasti di qualche anno fa - è stata quella del Ppi, con il 17%. E in Abruzzo vale quello che vale per le altre parti d'Italia: libertà di voto da parte di piazza del Gesù. Quindi all'Aquila i popolari si divideranno tra destra e sinistra. Ma qualche punto a suo vantaggio, Centi lo ha già marcato: l'ex segretario della Dc, De Luca, si è pronunciato a favore della sua candidatura, così come hanno fatto il presidente del Teatro stabile ed ex capogruppo comunale dc De Rubis (che ha scritto a suo sostegno una esplicita lettera) e - seppur a titolo personale - l'attuale segretario del Ppi, Risi. A favore di Antonio Centi, in vista del ballottaggio, si sono pronunciati anche diversi esponenti cattolici e l'avvocato Berti, assessore regionale ai lavori pubblici, ha fatto un intervento sulla stampa locale per spiegare tutti i motivi per cui non voterà Forza Italia. «Il segno che la mia candidatura non era e non è affatto una candidatura del Pds in senso stretto» ha affermato l'altro giorno Antonio Centi.

Un altro aspetto ha inoltre caratterizzato la campagna elettorale del progressista differenziandola nettamente dal rivale berlusconiano: Centi non ha affidato le sue sorti alla tv, non ha puntato tutto e solo su spot e interventi in video, ma ha privilegiato il contatto con la gente, il dialogo, gli incontri veri. «Senza disconoscere la modernità e l'efficacia del messaggio televisivo, si sbaglierebbe a pensare che possa essere sostituito dell'elemento umano» ha detto Centi. E fino alla fine, nella sfida all'ultima scheda scrutinata, ha sperato con tutto se stesso che la gente gli avesse dato ragione.